

La Parola di Dio come strumento per andare oltre l'inimicizia

Presentato a Frosinone: «Da nemici a fratelli – il sogno di Dio per il mondo»

Viviamo in un mondo globale, ma anche tribale, dove ognuno, a livello individuale, di gruppo, di comunità locale, regionale, nazionale, per paura è istintivamente portato a difendere il proprio invece di aprirsi all'altro. Ma la Parola di Dio porta dentro di sé quel tesoro di sapienza, che può aiutarci a percorrere un itinerario di fraternità, oltre i muri d'inimicizia innalzati ogni giorno.

È su queste basi che si snoda il percorso biblico proposto nell'ultima pubblicazione del Vescovo, edita recentemente dalle Paoline e intitolata *"Da nemici a fratelli – il sogno di Dio per il mondo"*.

Nel Salone di Rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, nel pomeriggio di lunedì scorso, è intervenuta una platea attenta e numerosa, che ha visto la partecipazione oltre che di tanti laici e gente comune anche dei rappresentanti delle varie istituzioni religiose, civili e militari della nostra provincia. E i relatori non hanno deluso le aspettative dei tanti che non hanno voluto perdere l'occasione di ascoltare le riflessioni del Rabbino Capo di Roma, Rav Riccardo Di Segni, del Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Mons. Mariano Crociata e del Presidente di Confindustria Lazio, Dott. Maurizio Stirpe, moderati dall'Assessore Provinciale alla Cultura, Antonio Abbate.

Di Segni – che ha esordito ricordando come con il vescovo abbia «una lunga storia di trascorsi comuni» dai tempi in cui presentavano i testi biblici in vari convegni – ha avviato la sua riflessione partendo dal titolo dell'opera *"Da nemici a fratelli"*: si potrebbe supporre che i fratelli si vogliano bene, ma non è così scontato. E «il tema biblico che viene affrontato con dovizia di particolari proprio nelle prime parti di questo libro, è il tema dei fratelli che sono fratelli ma non si amano affatto». Tanto è vero che «la storia biblica sulla quale insiste l'autore, è una storia che vuole dimostrare, appunto, come fratellanza familiare non significhi affatto amicizia ed amore ma che è, invece, il terreno nel quale vanno misurati questi rapporti». Il messaggio è che «non basta essere fratelli» per essere «vicini», per volersi bene. A tal riguardo, il Rabbino ha citato alcuni personaggi ed episodi biblici che, emblematicamente, spiegano quanto il rapporto tra fratelli (e parenti stretti) sia assai controverso. Ma la Bibbia vuole proporci un

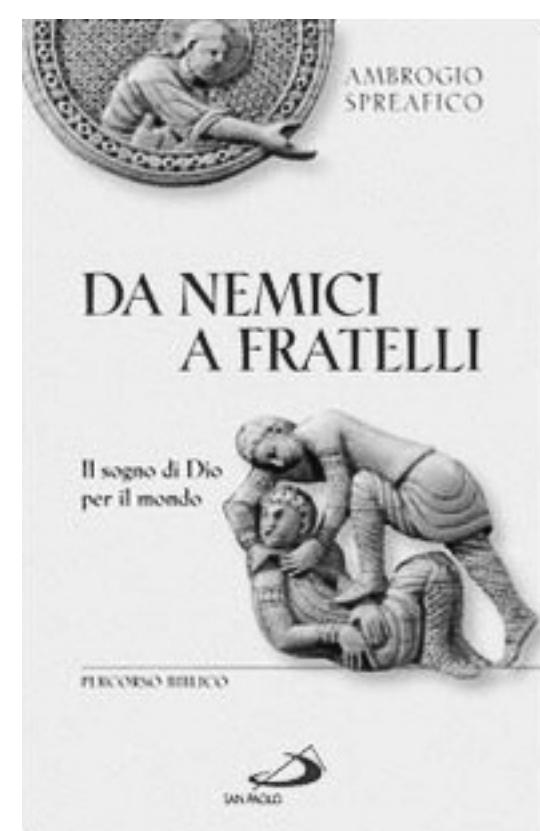
percorso didattico che «ci fa vedere come i conflitti debbano essere affrontati e risolti». Tema verso il quale Papa Benedetto XVI mostra profondo interesse e, in occasione della visita nel gennaio dello scorso anno alla sinagoga di Roma, ha rappresentato sì «un incontro sui generis, tra fratelli sui generis», ma è stato prima di tutto un momento di ascolto reciproco. In un altro passaggio del suo intervento,

gia l'unità. Altro esempio citato è quello del nome Abele con il termine ebraico «Hébel» che significa anche «vanità»...

Poi è stata la volta di Mons. Crociata il quale ha sviluppato il suo intervento partendo dal sottotitolo, *Per corso biblico*, spiegando come il volume di Mons. Spreafico «attraverso una ricca serie di pagine e riferimenti biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento visi-



Uno scorcio del Salone di Rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale



Il tavolo dei relatori con (partendo da sinistra) Stirpe, Crociata, Abate e Di Segni



Il Vescovo durante il suo intervento conclusivo

poi, Di Segni si è soffermato sul metodo esegetico utilizzato dall'autore. Un esempio riguarda il termine «Caino» che ricorre 13 volte nel testo, e non (14 che è multiplo di 7) ritenuto un numero perfetto. In realtà, non è altro che la somma tra il 7, simbolo della creazione e il 6, con il quale si misura il tempo; inoltre, nella tradizione ebraica il 13 simboleg-

tati nell'ottica di una serie coerente di temi biblici quanti sono i capitoli, e cioè le coppie alternative di fratelli-nemici, violenza-non-violenza, amore-giustizia, solidarietà-esclusione, vendetta-perdono». Per un autentico rinnovamento etico, secondo Crociata, «c'è bisogno di un'anima spirituale, vorrei dire teologale» e «accanto alla parola e al dia-

go, tre termini tracciano un percorso di continua conversione per plasmare atteggiamenti e comportamenti che costruiscono fraternità: l'umiltà, la preghiera, l'amore». Ecco, allora, che «la condizione che viviamo in conseguenza del peccato ci chiede di affrontare l'esistenza come un continuo passare dall'inimicizia alla fraternità».

Una chiave di lettura personale quella proposta da Stirpe che in ruolo «estraneo» rispetto alla sua attività imprenditoriale, ha messo in evidenza i due stati d'animo che «non consentono all'uomo di passare alla fratellanza: la paura e la pazienza». Perché senza pazienza prevale l'insofferenza. Al contrario, «l'obiettivo comune è quello di rendere il mondo più accettabile. Bisogna riaffermare il concetto della giustizia sociale». Stirpe ha poi rimarcato l'eterna ma necessaria mediazione tra l'efficienza e la solidarietà «che significa non prevaricare l'altro, ma usare le risorse che Dio ci dà», sintetizzando alcuni aspetti di un percorso che aiuti l'uomo a ritrovarsi: serve il pilastro del sapere, della conoscenza; bisogna anche «saper fare» perché la cultura trovi applicazione reale; è necessaria una cultura della prevenzione, perché spesso pensiamo alle conseguenze solo dopo che una cosa è accaduta; abbiamo bisogno di ritrovare una società semplice, con pochi ma basilari principi, quelli inculcati dai

nostri genitori, mentre oggi inseguiamo delle modernità che poi si rivelano dei boomerang. «Insomma, e lo dico da laico serve una società basata sì sul merito ma anche sulla responsabilità».

In chiusura, l'intervento di Mons. Ambrogio Spreafico che portato il suo saluto ringraziando tutti i presenti e ribadendo il suo impegno «a vivere in questa terra questo sogno di passare da nemici a fratelli. Il desiderio è quello di costruire un tessuto sociale capace di vivere il sogno del bene degli altri, andare oltre ciò che ci divide».

SERVIZIO FOTOGRAFICO
DI CARLO COLONNA

Le immagini
della presentazione
e gli interventi
dei relatori
sono disponibili
sul sito diocesano
www.diocesifrosinone.com